

M5S MAZZILLO E LO SCONTRO SULL'ATAC

Assessore accusa la sindaca Raggi e lascia la delega

Il caso Mazzillo non rientra: dopo lo scontro sull'Atac, l'assessore al Bilancio del Comune di Roma ha rimesso nella mani della sindaca la delega al Patrimonio, ma resta assessore al Bilancio e attacca Virginia Raggi: «Ho scoperto in chat che voleva nominare altri due assessori senza

avermi informato». Ieri prima della giunta la sindaca ha incontrato il nuovo presidente e ad di Atac, Paolo Simioni. Scelta anche l'assessore ai Lavori pubblici: Margherita Gatta.

a pagina 7 **Arzilli, Gorodisky**

Roma, nuovo scontro in giunta E Mazzillo rinuncia a una delega

L'assessore: niente Patrimonio, ho appreso da una chat che cercavano un altro

Nuovi arrivi

Ai Lavori pubblici la sindaca sceglie Margherita Gatta, non eletta in Comune

ROMA Il caso Mazzillo non rientra: dopo lo scontro sull'Atac seguito alle dimissioni del dg Bruno Rota, le dichiarazioni choc sul rischio «dissesto» del Campidoglio e il duro intervento di Virginia Raggi che ha chiesto di «cambiare registro», ieri l'assessore al Bilancio del Campidoglio ha rimesso nelle mani della sindaca la delega al Patrimonio. Ed è il tenore della nota fatta uscire dall'assessore poco prima di presenziare alla giunta straordinaria convocata (anche) su Atac, a dare il senso di un rapporto ormai incrinato, se non proprio compromesso, e di un incarico sempre più in bilico. «Preso atto, attraverso una chat, dell'intenzione della sindaca di nominare altri due assessori — scrive Mazzillo — uno con delega ai Lavori pubblici e l'altro con delega al Patrimonio e Politiche abitative, senza avermi neanche informato, ho ritenuto di rimettere formalmente a disposizione della sindaca le deleghe attinenti al Patrimonio. Ciò mi consentirà di concentrarmi, con ancor maggior impegno, per garantire la solidità dei conti di Roma Capitale in modo così da consentire alla sin-

daca di attuare il programma di rilancio». Nei giorni scorsi Mazzillo aveva rimesso le deleghe alla Casa: ora si occuperà solo del Bilancio.

Anche se non è ancora chiaro per quanto tempo. Ieri, prima della giunta (in cui è arrivata la scelta per l'assessorato ai Lavori pubblici: Margherita Gatta, candidata non eletta alle Comunali), Raggi ha incontrato il nuovo presidente e ad di Atac, Paolo Simioni, la cui nomina incarna la vittoria dell'asse milanese dell'assessore Massimo Colombari collegato a Casaleggio, e la sconfitta dell'asse romano, ovvero Andrea Mazzillo più il gruppo dei «dombardiani» in Campidoglio, il presidente dell'Aula Marcello De Vito e il capogruppo Paolo Ferrara. Che ieri, salendo le scale del Palazzo Senatorio, ammetteva che «la discussione interna c'è, ma non al livello rappresentato sui giornali». Mezz'ora dopo arrivava la nota di Mazzillo a ribadire il duro scontro in corso.

Che ha origini a metà dicembre, il giorno dopo l'uscita dalla cabina di comando di Raffaele Marra, arrestato per corruzione. Resettato il «Raggio magico», il Campidoglio cominciò a riempirsi di uomini di Grillo e Casaleggio. Con due nomi forti, Massimo Colombari e il segretario generale Pietro Paolo Mileti, a fare da «imbracatura» amministrativa della sindaca, ai cui fianchi erano già stati

piazzati Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro. Oggi, però, sul caso Atac le due anime — milanese e romana — sono tornate in rotta di collisione sul metodo per evitare il default all'azienda. Esistono due posizioni. Una è nota, il concordato in continuità sostenuto da Luigi Di Maio («un'ottima idea»), dai vertici M5S che con il sindaco Nogarini a Livorno hanno sperimentato con successo una soluzione simile (a cui ha lavorato l'avvocato Luca Lanzalone, oggi presidente di Acea) e, in Campidoglio, dal gruppo Colombari-Simioni vicino a Casaleggio. L'altro piano è già sul tavolo dell'assessora alla Mobilità Linda Meleo ed è sostenuto dai (molti) consiglieri grillini che protestano perché si sentono poco coinvolti nelle scelte. Si tratta dello smembramento di Atac in tre aziende distinte: una che contiene metro e ferrovie urbane, una che gestisce i servizi biglietti e parcheggi e una terza relativa a bus e tram. Il maxi debito da 1,35 miliardi potrebbe così es-



sere diviso per tre e reso più gestibile. Oppure caricato su una delle tre aziende che sarebbe inevitabilmente spinta verso il fallimento o, in alternativa, a una vendita a privati. Ma la parte più sana di Atac potrebbe continuare a vivere.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Lo scontro ai vertici dell'Atac sfociato nell'addio del direttore generale Bruno Rota ha riaperto il confronto dentro e fuori la giunta guidata da Virginia Raggi

● L'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo in un primo momento ha usato toni critici e invocato una svolta. La sindaca lo ha richiamato all'ordine ma poi, malgrado il suo parziale passo indietro, ha fatto sapere che nominerà un nuovo assessore

**La parola****CAMPIDOGLIO**

È uno dei sette colli su cui fu edificata la città di Roma, ma nel linguaggio politico è il sinonimo dell'amministrazione comunale della Capitale. Qui, infatti, sorge il palazzo Senatorio, che ospita gli uffici del sindaco e la sala consiliare

Le tensioni in giunta

Marcello Minenna
A settembre del 2016 l'assessore al Bilancio lascia dopo il parere negativo dell'Anac sulla nomina di Raineri

1



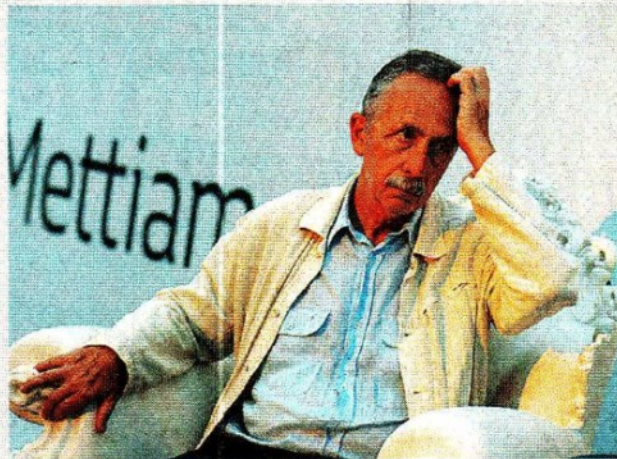
Paola Muraro
Il 13 dicembre 2016 l'assessora all'Ambiente si dimette dopo aver ricevuto un avviso di garanzia

2



Paolo Berdini
Il 14 febbraio l'assessore all'Urbanistica lascia l'incarico per i contrasti sul progetto del nuovo stadio della Roma

3



Massimo Colombari
Il 22 giugno l'assessore alle Partecipate annuncia che se ne andrà dalla giunta di Virginia Raggi a settembre

4

